

La Rete Nazionale “Educare all’Europa” all’alba del 2013.

di Alfredo Mazzocchi, Coordinatore Nazionale

Tratti del cammino compiuto

Fondata a Bologna nel 2005 da nove scuole¹ nell’ambito del processo “Europa dell’istruzione”, allo scopo di coinvolgere le scuole italiane nel programma “Istruzione e formazione 2010” e dare il proprio contributo alla realizzazione dell’“utopia possibile” “Più scuola in Europa, più Europa nella scuola”, oggi la Rete Nazionale “Educare all’Europa” conta almeno una scuola in ogni regione italiana e mira ad avere almeno una scuola in ogni provincia entro il 2013.

La Rete “Educare all’Europa” si costituisce con il fine statutario di *“potenziare e valorizzare le iniziative didattiche e progettuali per lo sviluppo e la promozione della dimensione europea dell’educazione; sostenere i processi di internazionalizzazione dei POF; promuovere iniziative di azione, formazione, informazione e comunicazione aperte al territorio”*. A tale fine, le scuole della Rete si impegnarono ad agire *“per radicare la cultura e la pratica dell’inclusione, della solidarietà, della legalità e della pace, proponendo l’Europa come comune terreno di democrazia; educare alla necessità di condividere e implementare obiettivi e impegni assunti in ambito europeo; promuovere la riflessione critica e documentata sulla collocazione dell’Europa nel complesso scenario della globalizzazione e del rapporto nord-sud del pianeta.”* Le scuole della Rete si impegnarono anche, per statuto, ad avere *“cura di utilizzare mezzi adeguati di comunicazione per promuovere e diffondere all’interno degli istituti e sul territorio la conoscenza degli strumenti di cooperazione comunitaria, anche attraverso la costruzione di opportuni collegamenti con altri attori in sede locale, nazionale ed Europea”*.

Nell’ottobre 2010, l’Assemblea Nazionale della Rete, riunita a Roma, portava da 4 a 18 il suo Consiglio Direttivo Nazionale ed approvava il *Manifesto della Rete Nazionale “Educare all’Europa”*, con il quale le scuole aderenti si impegnavano a:

1. Radicare la cultura e la pratica dell’inclusione, della solidarietà, della legalità e della pace;
2. Educare alla necessità di mantenere gli impegni assunti dall’Unione Europea dinanzi alle sfide dell’allargamento e proporre l’Europa come comune terreno di democrazia;
3. Promuovere la riflessione critica e documentata sulla collocazione dell’Europa nel complesso scenario della globalizzazione e del rapporto Nord-Sud del pianeta;
4. Condividere, interiorizzare e diffondere concetti, parole, metafore che sono alla base della cittadinanza democratica e della convivenza civile: prendersi cura, accoglienza, amicizia, libertà, gioco, persona, pluralismo;
5. Comparare la Costituzione italiana ed europea su temi specifici, quali integrazione, inclusione, scuola, solidarietà, lavoro;
6. Sviluppare in dimensione europea e globale tematiche connesse con i temi della povertà e della esclusione sociale, del benessere e dell’inclusione, riconoscendo a tutte le attività scolastiche un ruolo determinante nell’affrontare questi temi in modo attivo e responsabile;
7. Attivare metodologie che nello spazio e nel tempo scuola integrino momenti di apprendimento-insegnamento formale, non formale e informale;
8. Coinvolgere attivamente e costantemente gli studenti nella progettualità didattica, orientata prevalentemente alla creatività;
9. Costruire rapporti di collaborazione e di dialogo con soggetti, enti e istituzioni che operano fuori dalla scuola;
10. Avviare e sostenere un’autonoma, attiva e responsabile partecipazione dei genitori, offrendo spazi, occasioni, disponibilità, collaborazioni;
11. Realizzare progetti specifici su “povertà ed esclusione”, che comportino anche forme di concreto sostegno;
12. Condividere attività, iniziative, progetti con le altre scuole della Rete e con scuole di altre reti.

In quanto istituita dalla Direzione Generale per gli Affari Internazionali del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e da essa sostenuta negli anni, la Rete “Educare all’Europa” è parte del processo “Europa dell’Istruzione” e, in quanto tale, collabora attivamente con gli Uffici Scolastici Regionali di tutte le Regioni del Paese. Tutte le numerose attività svolte negli anni dalla Rete sono descritte e documentate sul portale della Rete, all’indirizzo internet www.europe2010-2020.eu. La Rete invia anche una

¹ IIS “Meucci” - Carpi (Modena) - Emilia Romagna; ITS “Mazzocchi” - Ascoli Piceno - Marche; ITC “Da Vinci” - Potenza - Basilicata; ITI “Gadda” - Napoli - Campania; Liceo Classico “Brocchi” - Bassano del Grappa (Vicenza) - Veneto; Liceo Classico “Pansini” - Napoli - Campania; Liceo Classico “Scaduto” - Bagheria (Palermo) - Sicilia; Liceo “Leopardi-Majorana” - Pordenone - Friuli Venezia Giulia; Liceo Scientifico “Amaldi” - Roma - Lazio.

sua newsletter bimensile a tutte le scuole che desiderano essere informate sulle sue molteplici iniziative periodiche ed annuali.

Nel dicembre 2012, la Rete ha sottoscritto un protocollo di collaborazione euro-mediterranea con la Rete delle Scuole del Mediterraneo "*Il Cammino della Speranza*", coordinata dal Prof. Vito Piccichè, Dirigente Scolastico del Liceo Statale "Vito Fazio Allmayer", di Alcamo (<http://www.camminodellasperanza.it>).

Il "razionale europeista" della Rete.

Nonostante un impressionante apparato di politiche comunitarie attuato dalla UE per un sistema sociale più equo, non si può non ammettere come *l'ingiustizia sociale* ancora ampiamente persista in Europa. Ma la possibilità per tutti di conseguire traguardi socialmente più giusti è strettamente collegata al valore di una maggiore giustizia nei sistemi educativi ed economici. In ciò, *l'inclusione* nei sistemi educativi e *l'inclusione* nei sistemi politici vanno viste come interdipendenti e giacciono insieme al centro di un sistema di più ampia e solida giustizia sociale.

Per la stessa natura dei suoi valori, l'UE si distingue oggi per una forte opera di supporto e sostegno ad una politica Europea, ampiamente condivisa, curvata verso i seguenti obiettivi principali:

1. Assicurare ad ogni singolo cittadino Europeo pari opportunità, pari occasioni, pari situazioni per *accedere* alla società basata sulla conoscenza;
2. Rimuovere ogni possibile ostacolo che possa impedire alle classi più deboli di avere la possibilità di assicurarsi *pieno accesso* alla società basata sulla conoscenza;
3. Aiutare ogni singolo cittadino Europeo a *rimanere* nella società basata sulla conoscenza, in modo da beneficiare pienamente dei vantaggi e delle possibilità che essa offre a tutti;
4. Attuare nei sistemi educativi, sociali ed economici il circolo virtuoso che lega la società basata sulla conoscenza, l'educazione permanente, la mobilità permanente ed il sistema per il riconoscimento e la certificazione delle qualifiche;
5. Ridurre i costi delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in modo da ridurre rapidamente il "divario digitale";
6. Realizzare un nuovo e più stabile sistema sociale e lavorativo, in modo da passare gradualmente da una fase di accoglienza ed integrazione dei migranti, ad una fase di loro piena inclusione;
7. Sostenere tali processi di inclusione, contro ogni forma di esclusione sociale e di povertà.

Questi obiettivi vengono perseguiti in tutte le azioni, i progetti, i programmi, gli eventi, le pubblicazioni e le varie altre attività per l'inclusione dei poveri, degli svantaggiati, dei socialmente esclusi, in qualunque macro-contesto del macro-contesto la Rete si trovi ad operare.

Nel mondo dell'innovazione e della competitività, lo scopo più alto dell'Unione Europea è quello di assicurare a tutti un prospero futuro, che alimenti i meccanismi che producono ricchezza, che consentano alle imprese di fiorire, che creino posti di lavoro stabili e ben pagati, che sostengano le prospettive per una vita di alta qualità. Le possibilità di una prosperità per tutti dipendono dalla nostra capacità di costruire un'economia europea che sia altamente competitiva sulla scena del mercato globale. Tali opportunità e prospettive di prosperità devono estendersi a tutti.

Ciò per cui siamo impegnati come UE è un futuro di "positività", capace di migliorarsi continuamente, i cui elementi costitutivi siano accessibili a tutti, non solo a pochi. Il livello a cui riusciremo ad assicurare in futuro prosperità ad ogni singola persona dipende dalla nostra capacità nel presente di assicurare un accesso più ampio alla società della conoscenza e una competizione più alta nell'economia del mercato sociale.

Non solo: l'UE cerca di dare il suo solerte e laborioso contributo per gettare le basi di una prosperità *sostenibile* nel tempo. I benefici che l'UE vuole ricercare sono per tutti e a lungo termine, stabili, non temporanei e transitori.

Fondamentalmente, crediamo che più enfasi debba essere posta sul principio che le possibilità di uscire dall'attuale crisi finanziaria ed economica aumentano nella misura in cui:

1. Estendiamo A TUTTI la possibilità di accedere alla società basata sulla conoscenza, *per rimanervi* come cittadini attivi e responsabili; è un problema di "cittadinanza accessibile e sostenibile";
2. Riduciamo il divario tra uomo e donna;
3. Riduciamo il divario digitale;
4. Sradichiamo la povertà favorendo politiche di sviluppo sostenibile.

Tutto ciò si colloca sulla linea culturale del nostro Paese, della nostra Scuola ed è vicino alle nostre comuni radici culturali italiane ed euro-mediterranee. Ma la sostenibilità sociale può essere conseguita solo riducendo la povertà, in tutto il mondo. Oggi la povertà rappresenta ovunque la minaccia più grave per la stabilità sociale ed economica e l'ostacolo più difficile da sormontare verso lo sviluppo sociale ed economico. La povertà può essere ridotta imponendo sì un ritmo più accelerato alla crescita economica nella maggior parte del mondo a più alto sviluppo, ma anche mirando ad un livello sostanzialmente più alto nella produttività di risorse. Ciò richiederà una nuova "*etica della solidarietà*" in tutta Europa, con chiari obiettivi di crescita per paesi in via di sviluppo, affinché questi siano messi nelle condizioni di instaurare l'equità sociale in cooperazione con i paesi più sviluppati.

La riduzione del divario tra l'uomo e la donna nelle opportunità di lavoro, nel sistema sanitario e nei sistemi educativi riduce la povertà individuale ed incoraggia la crescita economica. Nei paesi in cui le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione aumentano la produttività delle donne, aumenta anche il livello di benessere dei figli, cresce e migliora la frequenza scolastica, il tasso di natalità decresce e cresce la qualità del livello di conservazione dell'ambiente.

Non vi è dubbio che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione siano essenziali per una crescita sociale ed economica più rapida, più *“eco-compatibile”*, *“eco-sostenibile”* ed *“eco-efficiente”* nei paesi in via di sviluppo. Ridurre il divario digitale deve diventare una priorità in tutta Europa. L'obiettivo primario è sviluppare tecnologie avanzate, ma a basso costo, semplici da usare, capaci di ampliare la via di accesso alla società basata sulla conoscenza e di stabilizzare l'economia sociale di mercato.

Dunque, non vi è dubbio che ci sia una stretta connessione tra il processo di costruzione di una società basata sulla conoscenza, lo sviluppo di un'economia sociale di mercato, l'apprendimento permanente, la mobilità permanente e una cittadinanza europea attiva e responsabile. Il concetto centrale è che più si favorisce una *“mobilità di qualità”* all'interno del programma comunitario di apprendimento permanente LLP, più mettiamo i cittadini europei nella condizione di affermare il loro diritto ad una piena cittadinanza europea, più alta per essi sarà la possibilità di accedere con più consapevolezza ad una società basata sulla conoscenza, per uscire dalla povertà e dall'esclusione sociale, in modo da partecipare con maggiore successo ad un'economia sociale di mercato.

Personalmente, opero ogni sforzo per diffondere euro-ottimismo tra i miei studenti in Istituto. Ma è realistico essere euro-ottimisti oggi? Ha scritto di recente Morya Longo: *“Se l'Europa non fosse una ‘mera espressione geografica’ ma un vero Stato federale, avrebbe le spalle ben più larghe di quelle statunitensi. Avrebbe un debito pubblico inferiore di 13 punti percentuali sul Pil rispetto a quello USA e metà del deficit. E, magari, potrebbe investire nella crescita. Purtroppo gli Stati Uniti d'Europa non esistono: così la crisi, nata nell'USA, si accanisce su di noi. [...] Il “rosso” statunitense, rapportato al Pil, è il doppio di quello europeo: 7,3% oltreoceano, 3,6% nell'area euro secondo le ultime stime della Commissione. Eppure nessuno pone mai seriamente il problema della sostenibilità delle finanze pubbliche statunitensi, mentre le fragilità di quelle europee sono sulla bocca di tutti. Il motivo principale è banale: l'Europa non esiste.”* L'articolo di Morya Longo reca un titolo euro-ottimista: *“Stati Uniti d'Europa meglio degli USA”*.²

Febbraio 2013

² Da *Il Sole 24 Ore*, Venerdì 28 Dicembre 2012, N. 357, pagg. 1 e 2.